

ROCK Il festival trasloca in un parco attrezzato a Mestre dove canterà Vasco. Una ker-messe superorganizzata, dice Cacciari, non come con i Pink Floyd in laguna nell'89

■ di Diego Perugini / Milano

Heineken via da Imola, il rock va a Mestre

concertone con la band inglese su un palco galleggiante in laguna, davanti a una piazza San Marco stracolma di gente, che nell'estate del 1989 fa mise a soquadro il centro di Venezia. «Questo festival è l'esatto opposto dei Pink Floyd - precisa il sindaco Massimo Cacciari - Quello era un evento non orga-

nizzato, questo sarà straorganizzato. E per Venezia sarà l'occasione per dimostrare che certi giudizi di città vecchia, moribonda e senza energia, sono falsi e inadeguati. Venezia è città complessa, con un centro mitico e una parte in terraferma in espansione, una città che ospita 30mila studenti alla sua Uni-

versità e che è coerente con iniziative di questo genere». Non mancheranno, comunque, le difficoltà, legate soprattutto alla viabilità e a una tangenziale di Mestre con annosi problemi di supertraffico. Ma, assicurano Cacciari e gli altri amministratori coinvolti, verrà approntato un piano per garan-

tire la massima scorrevolezza del traffico, che sarà particolarmente pesante al momento dell'uscita dai concerti. Anche per questa ragione gli spettatori verranno sensibilizzati affinché prendano i mezzi pubblici (treni e bus), che verranno notevolmente potenziati nei giorni fatidici.

La macchina organizzatrice dell'Heineken, intanto, s'è messa in moto: informazioni e aggiornamenti si troveranno sul sito www.milanoconcerti.net. Già da oggi si potranno acquistare i biglietti tramite il circuito ticketone: 40 euro a giornata e 140 per l'abbonamento, più i diritti di prevendita.



Il più grande festival rock italiano fa le valigie. E trasloca dall'autodromo di Imola al Parco San Giuliano di Venezia. È questa la novità più clamorosa della nuova edizione dell'Heineken Jammin' Festival, che nel 2007 compie la bellezza di 10 anni. Un cambio di sede (nella stessa estate un'Arrezzo Wave si trasferisce a Firenze) inevitabile e senza polemiche, almeno stando a Roberto De Luca, patron di Milano Concerti e ideatore della ker-messe. «Ringrazio chi ci ha ospitato per nove anni, ma dovevamo svoltare. E per vari motivi: a Imola il festival era collocato troppo all'interno della città, non c'era la possibilità di avere un camping e il nodo ferroviario non era così importante da garantire l'accesso migliore al pubblico. Non solo. Quando ho visto il Parco San Giuliano sono rimasto folgorato dalla sua bellezza: un'immensa area verde circondata dalla laguna che ha come sfondo Venezia» spiega il promoter, che in questa zona avrà anche a disposizione una rete ferroviaria meglio servita.

Ma, forse, c'è un'altra ragione non detta: la voglia di dare una sterzata a una manifestazione che, l'anno scorso, non aveva dato i risultati di pubblico tanto attesi. Anche per questo, l'edizione 2007 vedrà il ritorno di un eroe molto amato dai rocktari di casa nostra: Vasco Rossi, che aprirà il suo tour proprio al festival, domenica 17 giugno, in una non stop di musica italiana che vedrà della partita anche J Ax e altri da definire. Anche il resto del cast, a cui si aggiungeranno altri nomi strada facendo, mira a tutto rock: il 14 ci saranno Iron Maiden, Slayer, Stone Sour e Papa Roach; il 15 Pearl Jam, Linkin Park, The Killers e My Chemical Romance; il 16 Aerosmith, i redivivi Smashing Pumpkins e Incubus.

Ma Venezia potrà reggere l'invasione, seppur pacifica, di tanti spettatori? Gli organizzatori sembrano non aver dubbi, anche perché l'area scelta non è certo a ridosso di piazza San Marco e dintorni, ma nella zona di Mestre, in un parco bonificato di 730mila metri quadrati: 130mila verranno coperti dall'area concerti, che potrà accogliere comodamente 200mila spettatori; 50mila dal camping per circa quattromila tende. Non ci sarà, insomma, una seconda catastrofe Pink Floyd, il

LIVE Daltrey e Townshend a giugno all'Arena di Verona Who, bentornati in tournée per il mondo

■ Gli Who, la metà rimasta cioè Pete Townshend alla chitarra e alla scrittura dei pezzi e Roger Daltrey come frontman, tornano dal vivo per un tour mondiale che partirà il 16 maggio da Lisbona, toccherà 14 paesi e 28 città europee, tra cui l'11 giugno l'Arena di Verona nell'unica data italiana. I due musicisti lo hanno annunciato ieri da Londra con conferenza stampa una trasmessa via internet. Townshend ha 61 anni, Daltrey 62 e l'anno scorso hanno pubblicato il primo album di nuovi pezzi dopo 25 anni: *Endless Wire*. Forse ha troppa carne al fuoco e troppe autocitazioni, ma nel complesso è un ottimo disco, di buona carica emotiva. Anche se gli Who il meglio lo hanno sempre espresso in concerto, e anzi i loro set dal vivo sono stati tra i migliori e più potenti di tutta la storia rock. Gli altri due componenti della band inglese, il batterista Keith Moon e il bassista John Entwistle, sono morti rispettivamente nel 1978 e nel 2002.



SMENTITE Un'agenzia lo dà a Roma, lui è a Los Angeles

Vasco Rossi in ospedale? Ma è una bufala

■ Vasco Rossi ricoverato per controlli all'ospedale Pertini di Roma? Un'agenzia di stampa ieri sera lanciava questa notizia. Senza conferma, ma precisando che i medici della clinica non confermano perché trincerati dietro l'obbligo del segreto professionale. «Non possiamo dare informazioni al riguardo», riporta l'agenzia, «Non scrivereste certo una fesseria se diceste che ieri (cioè mercoledì, ndr) qui c'era Vasco», osa uno. «Per un'ecocardiogramma», azzarda qualcuno. C'è chi crede d'averlo visto in giardino, con la faccia un po' gonfia... Conclusione: Blasco è stato in ospedale. A Roma. Peccato il particolare che il musicista non sia nemmeno nella penisola, è un po' lontanuccio. A Los Angeles, invitato al festival «Los Angeles-Italia», dove registra brani. Dove il suo staff si affretta a sottolineare: guarda caso mentre annunciamo le date dei concerti 2007 riprendono a circolare le bufale su Vasco ricoverato, le solite leggende metropolitane. Voci casuali?

CARTOON Besson «Minimeï» Solo per bambini

Signorina Maccabei, dove sono i Pirenei? Così recitava la vecchia filastroca *La classe degli asini* cantata da Natalino Otto. Ora si potrebbe modificarla in «signorina Maccabei, dove vivono i Minimeï?». Lo scoprirete andando a vedere *Arthur e il popolo dei Minimeï* (nella foto), nuovo film del francese Luc Besson: vivono nel giardino dietro casa, o per meglio dire «sotto» il giardino. Sono un popolo di esseri minuscoli e bonaccioni minacciati dalle corbellerie degli umani e dalla malvagità dei numerosi, aggressivi vicini. Ispirandosi ai personaggi creati da Céline Garcia (che inizialmente li aveva proposti a Besson pensando a una serie tv), il regista di *Léon* e di *Angel-A* esordisce nel mondo - solitamente hollywoodiano - dell'animazione digitale. Il film è per metà girato con attori e per metà cartoon. Il protagonista Arthur è un bimbo del Connecticut che vive con la nonna in una casa di campagna, e viaggia con la fantasia in territori esotici guidato dalla memoria di un nonno esploratore scomparso nel nulla. Seguendo le tracce che dovrebbero portare ad un tesoro, Arthur entra nel mondo dei minuscoli Minimeï e diventa uno di loro, anzi, il loro condottiero, destinato a sposare la principessa Selenia e a sconfiggere il crudele Maltazard. La struttura del film è classicamente fiabesca e rimanda a migliaia di fonti: *La spada nella roccia*, *La storia infinita*, i Puffi e quant'altro. Non c'è un solo istante di film in cui non sembri di vedere qualcosa di già visto, ma forse ai bimbi piacerà: gli adulti si portino, invece, un libro da leggere. Arthur è Freddie Highmore, già interprete del piccolo Charlie nella *Fabbrica del cioccolato* di Tim Burton; la nonna è Mia Farrow, nel cast inglese ci sono voci d'eccezione (Madonna, Robert De Niro, David Bowie) doppiate da onesti doppiatori italiani.

Alberto Crespi

PRIMEFILM David Lynch firma una pellicola dove la trama non esiste più: è geniale, ma per tanti è un mistero

«Inland Empire», e non c'è niente da capire

■ di Dario Zonta

Se *Inland Empire* fosse stato messo in concorso all'ultima edizione del Festival di Venezia (invece del Fuori concorso) avrebbe potuto ricevere il Leone d'Oro. Il suo regista, David Lynch, nella stessa edizione ha preso invece il meritato Leone alla carriera, ma ricordiamo ancora il commento della presidentessa della giuria, Catherine Deneuve, che ancor prima di assegnare i premi, fuori dal rituale volle sottolineare la grandezza di *Inland Empire*. L'ultimo film del celebrato autore di *Mulholland Drive* (ma anche di *Una storia vera*, *Velluto blu*, *Twin Peaks* la serie tv) è per molti un evento, per altri un «mistero» inarrivabile. Il motivo degli ultimi è dato dalla complessità della trama. E già qui ci si incaglia: Lynch ha abbandonato con *Inland Empire* oltre che la pellicola (il film è girato tutto in digitale) an-

che il concetto di trama, nella sua accezione classica. Non parliamo di linearità e chiarezza, già messi in discussione con *Mulholland Drive* (ma di fatto con tutto il suo cinema, psichedelico liserigico interiore, ad esclusione della più che lineare *Una storia vera*), bensì dell'idea di narrazione. I film di Lynch non sono storie ma esperienze. I film di Lynch non sono guardati, ma ti guardano. Li si subisce come lo scavo interiore operato da una entità esterna che sollecita

In una scena persone diverse vedono cose diverse: ad esempio topi conigli o asini

e interagisce con il nostro profondo inconscio. Ed ognuno vede quel che vuole. Un esempio. Le scene iniziali, che anticipano di poco il pur esile spunto narrativo, vedono una sorta di sit-com con tre attori mascherati da animali: di che animali si tratta? Molti, e giustamente, all'uscita del film a Venezia tra il pubblico hanno detto conigli, ma tanti altri hanno visto in quelle figure ricorrenti dei toponi, degli asini e financo delle giraffe. Ognuno ha visto quel che voleva, ciò che l'intuito (più che gli occhi) gli/le ha suggerito. Si è arrivati addirittura a dire che a seconda della posizione in sala si vedono animali diversi... ma qui siamo già nel «mito» e nella mitologia. L'esempio, comunque, ci aiuta a dire l'impressione che il film opera sugli spettatori, il fatto di essere guardati, appunto.

Inland Empire è per questo e altri motivi un film geniale (anche se apparentemente incomprensibile). Lynch si sottrae volutamente

alla tirannia delle storie chiare, spiegate nei minimi dettagli (come gran parte del cinema americano). Ha girato in digitale senza una sceneggiatura, inventando giorno per giorno. Lo spunto è: «la storia di un mistero che si svela intorno a una donna innamorata e in pericolo». La donna, meravigliosa, è Laura Dern, una diva di Hollywood chiamata dal regista Jeremy Irons per il remake di un vecchio film, mai fatto perché i due attori protagonisti furono uccisi durante le riprese. Inizia per lei, e per noi, un incredibile

I film di Lynch non sono storie ma esperienze che vogliono sollecitare l'inconscio

viaggio dove perdersi è il meno. In verità, secondo noi, una logica tiene i fatti assurdi di *Inland Empire*. Un gioco potrebbe essere scoprirlo, una logica, ma il messaggio è altro e altrove. Una scena, un frammento più di altri aiuta a capire il metodo Lynch. Laura Dern a un certo punto viene accoltellata. Trascinandosi, in fuga, per una notturna Los Angeles, si accaccia per strada vicino a una barbona e una coppia di giovani strafatti. La regola vorrebbe che il momento della «morte» sia il centro di tutto, il climax, e invece Lynch si sposta sul dialogo degli altri avventori, mentre una sola frase viene rivolta dalla barbona alla Laura morente: «Non è niente cara, stai solo morendo». *Inland Empire* è il nome di quartiere di Los Angeles, *Mulholland Drive* è il nome di una via di Los Angeles... Lynch sta tracciando una nuova toponomastica della città dei sogni e del cinema, una toponomastica fantastica e inquietante.

La Cgil di Pisa, con tutte le sue Strutture, annuncia la morte del compagno

FRANCO BARONI
già Segretario Generale della Fiom e della Cgil

Prestigioso e autorevole dirigente sindacale, figura di profonde e riconosciute doti umane, che tanto ha dato alla causa del movimento operaio pisano per affermarne i valori di dignità ed emancipazione. Scompare con Franco una persona da tutti amata e stimata per la sua umiltà e generosità,

che lascia una traccia indelebile nella storia della Cgil di Pisa. In questo triste momento tutta la Cgil di Pisa partecipa al dolore di Marisa, Barbara, Luisa e Francesco, stringendoli in un forte abbraccio.

Pisa, 9 febbraio 2007
Pubblica Assistenza Pisa Tel. 050.941511

Tiziana ed Eusebio partecipano al dolore che ha colpito il compagno Osvaldo Soldà e la sua famiglia per la perdita della cara

RENATA

Per Necrologie
Adesioni - Anniversari

Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00 14,00 - 18,00
solo per adesioni Sabato ore	9,00 - 12,00
06/69548238 - 011/6665258	

Abbonamenti 2007

12 mesi	7 gg / Italia	296 euro
	6 gg / Italia	254 euro
	7 gg / estero Internet	1.150 euro 132 euro
6 mesi	7 gg / Italia	153 euro
	6 gg / Italia	131 euro
	7 gg / estero Internet	581 euro 66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n°48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n°22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITR3) Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

l'Unità

Per la pubblicità su **l'Unità**

PK publicitypress

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 168/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.6353508
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Caprera 9, Tel. 070.8500801
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Gioioli 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Mirzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via G. Casaregis 12, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
PADOVA, via Meritana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO E., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO C., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Balbo 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)